

MARIKA CASSIMATIS

BOCAGE LITICO E TERRAZZAMENTO
NELLA VALLE DELL'IBIE
(ARDÈCHE SUD-ORIENTALE)

1. - Nota introduttiva

La valle dell'Ibie si estende su una superficie di 58 kmq e si trova nel settore sud-orientale del cantone di Villeneuve de Berg, dipartimento dell'Ardèche, regione Rhône-Alpes. Corrisponde all'area dell'alto bacino del fiume Ibie, delimitato ad est dal rilievo collinare di Berg, ad ovest dall'estremo bordo corrugato dell'altopiano, sul quale si incassa il corso del fiume Ardèche del quale l'Ibie è affluente di destra, ed a nord dai rilievi collinari che lo separano dai bacini dei fiumi Claduègne ed Escoutayl (Figg. 1 e 2).

Il fiume, la cui sorgente si trova presso le colline di Serre Longe a 372 metri s.l.m., percorre con modeste pendenze l'altopiano di Villeneuve de Berg fino alla confluenza dei torrenti Rounel e Medaric, quindi la valle si restringe tra i versanti di Outre (338 m s.l.m.) e Côte d'Ibie (371 m s.l.m.) a ponente e quelli di Berg a levante (461 m s.l.m.). Il corso d'acqua, che scorre su un substrato di calcari massicci e calcari più o meno marnosi del Cretaceo modellati dal carsismo, sviluppa in questo tratto un percorso ipogeo per circa 8 chilometri e riemerge nei pressi dell'abitato di Sallèles per immettersi, dopo pochi chilometri, nell'Ardèche (Fig. 2).

L'Ibie ha inciso la depressione valliva con un asse orientato da nord-est a sud-ovest e la valle è quindi percorsa alternativamente dai venti settentrionali e meridionali, per cui in esta-

te prevale la dinamica tra le alte pressioni mediterranee e le basse pressioni dell'Europa, ed in inverno quella tra le alte pressioni centro europee e le basse pressioni mediterranee. La stazione meteorologica più prossima si trova a Pradel, nella valle del Claduègne, e la serie storica di dati rilevati, pur non consentendo di evidenziare le condizioni microclimatiche locali, permette di collocare la regione nell'area a clima tipicamente mediterraneo. Le precipitazioni medie annue sono infatti di 600 mm mentre le temperature medie sono di 7,6°C nel mese di gennaio e di 17,5° nel mese di luglio (Stazione meteorologica di Pradel, serie 1970-1997).

L'insieme degli elementi fisico-climatici aveva permesso un ampio sviluppo del bosco di pini d'Aleppo e di querce, che però nel corso dell'Ottocento conobbe un importante degrado¹. Al suo posto trova oggi ampio spazio la *garigue*, brughiera ricca di piante xerofile come il timo, la lavanda e l'euforbia, l'albero di Giuda e diverse specie di ginepro mentre alcuni versanti sono stati recentemente rimboscati a conifere.

I quadri paesaggistici sono quindi diversificati.

Nel settore settentrionale della valle alle ampie aree pianeggianti coltivate a vigneto e cereali, ove l'insediamento umano presenta un continuo abitativo tra i centri di Villeneuve de Berg e Tournon, si contrappongono modeste ondulazioni de-

¹ Nel 1860 l'Amministrazione delle Acque e delle Foreste si era fatta carico del problema del depauperamento del manto forestale e del conseguente dissesto idrogeologico del territorio dell'Ardèche, emanando una legge che intimava ai proprietari dei fondi, sotto la minaccia della confisca della terra in caso di rifiuto, di provvedere al rimboschimento. Questa iniziativa aveva incontrato la resistenza delle popolazioni locali, che vedevano un attentato allo sfruttamento del pascolo come dimostra la petizione del 1891 rivolta al ministro per l'agricoltura dagli abitanti del comune di La Souche, nella quale si riferiva che " il rimboschimento minaccia le popolazioni nei loro mezzi di sussistenza attraverso l'esproprio dei 4/5 dei pascoli" (A.A.Fond Mazon, 39, Archivio di Privas). In conseguenza di questa politica, le foreste di proprietà demaniali complessive nell'Ardèche sono passate da 3.503 ha nel 1872 (Conseil General de l'Ardèche, 1872) a 6.146 nel 1954 (Bozon P., 1978), a 42.776 nel 1988, pari al 7,7% della superficie dipartimentale (Censimento generale dell'agricoltura, 1988).

nudate dal manto vegetazionale e occupate dall'incolto dove è ancora possibile leggere il fitto terrazzamento di versante.

Nel settore centrale, là dove il fondovalle si restringe, i versanti si fanno più acclivi ed il paesaggio diventa selvaggio, la vite ed i cereali si contendono i brevi lembi pianeggianti mentre i versanti attorno ai piccoli centri abitati di S. Andéol, Ladou, S. Maurice d'Ibie e Salèlles sono terrazzati ed incolti alle quote più basse e ricoperti da un folto manto boschivo a quelle più elevate.

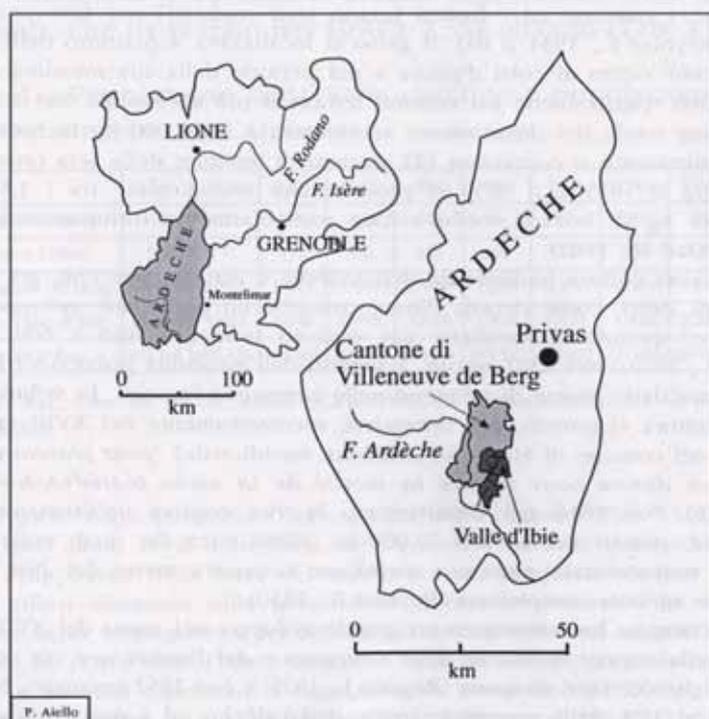


Fig. 1 - La regione Rône-Alpes, il dipartimento dell'Ardèche ed i comuni della valle dell'Ibie.

Infine nel tratto terminale il bosco di conifere, che si affianca a brevi lembi occupati dai querceti, ridiscende fino a lambire le acque dell'Ibie.

La valle è divisa amministrativamente in tre comuni: Villeneuve de Berg, capoluogo del cantone omonimo, S. Maurice dell'Ibie e S. Andéol de Berg, i quali hanno sempre contribuito modestamente allo sviluppo demografico della regione. Registra-

rono il massimo storico di 3.904 abitanti nel 1856, in corrispondenza del grande sviluppo della gelsicoltura e della viticoltura e successivamente una progressiva diminuzione della popolazione in conseguenza della malattia dei bachi da seta e della fillossera².

² Il gelso ha segnato per alcuni secoli il paesaggio agrario dell'Ardèche che nella seconda metà dell'Ottocento si trovava, dopo la regione del Vaucluse e del Gard, al terzo posto nella produzione di bozzoli. Nel 1820 erano stati conquistati alla gelsicoltura non solo "prati e campi incolti, ma le fustaie, i querceti ed i frutteti (erano stati sradicati) per fare posto al gelso" (Reynier E., 1934 p 84). Il gelso si localizzava soprattutto nelle aree pianeggianti vicino ai corsi d'acqua e nel periodo della sua massima diffusione trovò spazio anche sui versanti terrazzati più accessibili. Nel 1812 la produzione totale del dipartimento ammontava a 1.233.000 kg di bozzoli e complessivamente si contavano 192 stazioni di tessiture della seta (*moulin*), mentre tra il 1815 e il 1850 si producevano annualmente tra i 1,5 e 2 milioni di kg di bozzoli, nelle annate particolarmente fortunate anche 3 milioni (Ozil H., 1982).

Un'altra coltura tradizionale dell'Ardèche è stata la vite che, già coltivata dagli Elvi, come ricorda Plinio, conobbe un particolare sviluppo nel Medioevo, quando si localizzò sui versanti terrazzati fino a 600 metri (Régné J., 1929). Nel XVII secolo, a seguito dell'instabilità politico-territoriale prodotta dalle guerre di religione nelle campagne francesi, lo sviluppo di questa coltura si arrestò, per riprendere successivamente nel XVIII secolo, quando nel comune di Mirabelle (Ardèche meridionale) "*pour planter une vigne, on donne pour salaire la moitié de la vigne plantée*" (A.A.Fonds Mazon, 28). Nel 1816 nel Dipartimento la vite copriva un'estensione di 16.000 ha, passati nel 1852 a 29.000 ha, l'80% circa dei quali nelle aree agricole settentrionali, mentre a meridione occupava meno del 20% della superficie agricola complessiva (Reynier E., 1930).

Il castagno ha conosciuto un grande sviluppo nel corso del XVIII-XIX secolo nella regioni montuose delle Cevennes e del Boutier ove era coltivato fino agli 800 metri di quota (Régnés J., 1926). Nel 1852 occupava 58.558 ha, pari al 10% della superficie totale dell'Ardèche ed i suoi frutti erano utilizzati oltre che per il consumo diretto, per l'allevamento dei suini. Infine in associazione alle colture rivolte all'autoconsumo, alla cerealicoltura e all'orticoltura, era praticato l'allevamento del bestiame che completava il quadro del sistema agricolo policolturale tradizionale. In Ardèche nel 1836 si contavano 315.000 ovini e 47.000 bovini (Bozon P., 1978). In corrispondenza della massima affermazione della bachicoltura e della viticoltura, associate alle colture foraggere, la popolazione dell'Ardèche ha conosciuto il suo massimo storico. Tra il 1801 e il 1831 la popolazione aveva registrato un incremento del 27,7% passando da 266.656 abitanti a 340.734 e tra il 1831 e il 1861 un incremento pari al 14%, passando da 340.734 a 388.529 abitanti (Arc.Dep. Privas, 1980), mentre intorno alla metà del XIX secolo iniziò il

La crisi delle attività agricole portò ad un progressivo abbandono delle campagne e la popolazione raggiunse la consistenza di 1.976 anime nel 1926. Il decremento della popolazione proseguì negli anni Quaranta e Cinquanta in conseguenza degli eventi bellici e della emigrazione verso i centri economicamente più sviluppati del corridoio rodaniano quali Montelimar, Avignone e Lione, e nel 1962 essa raggiunse i 1.488 abitanti. A partire da questa data, a seguito del ritorno di pensionati emigrati negli anni Cinquanta e Sessanta è iniziata una crescita lenta ma progressiva, che ha portato nel 1990 a 2.552 abitanti (Tab. 1).

Tab. 1 - Popolazione della Valle dell'Ibie e popolazione totale del Dipartimento dell'Ardèche

	1731	1856	1901	1926	1936	1962	1968	1975	1982	1990
S.Andéol de Berg	40	402	278	143	113	86	87	50	85	99
S.Maurice D'Ibie	52	771	437	326	243	119	150	159	183	163
Villeneuve de Berg	450	2.731	1.943	1.507	1.479	1.283	1.576	1.625	1.985	2.290
Totale Valle d'Ibie	542	3.904	2.658	1.976	1.835	1.488	1.813	1.834	2.253	2.552
Totale Ardèche	327.144	385.835	353.564	289.263	282.911	245.597	265.927	257.065	267.970	277.581

Fonte: ARC. DEP. DE PRIVAS, 1980; SCEES-INSEES, Recensements de la population 1856-1990.

progressivo depauperamento demografico della regione (Tab. 1). Una delle principali cause fu il diffondersi della pebrina, malattia dei bachi da seta che, sviluppatasi nella metà del secolo scorso, produsse nel giro di pochi anni effetti disastrosi sulle produzioni. A questa si associò la crisi della viticoltura in conseguenza del diffondersi della *Phylloxera vastatrix*, che distrusse in pochi anni l'intero apparato radicale dei vitigni colpiti, che nel 1836 in Ardèche coprivano la ragguardevole estensione 22.500 ha. Nel 1870 il flagello penetrò in tutta la regione meridionale, nel 1882 3/4 dei vigneti dipartimentali erano andati distrutti.

Il settore agricolo conobbe un nuovo sviluppo a cavallo dei due secoli grazie all'impianto di nuovi vitigni di origine americana, più resistenti alla fillossera che garantivano maggiore produttività, alla morfologia del territorio, dalle ampie piane e modeste ondulazioni, allo sviluppo dei collegamenti ferroviari che avvicinò i principali mercati (Bozon P., 1978). Nell'immediato dopoguerra nelle piane ove si poté applicare la meccanizzazione si diffusero gli alberi da frutta, soprattutto peschi e ciliegi, che affiancati al grano, alla lavanda ed al mandorlo caratterizzano ancora oggi il paesaggio agrario dei fondivalle mentre i versanti montani si trovano per la maggior parte in grave stato di abbandono.

La modesta consistenza demografica si è tradotta in una rada occupazione del territorio, caratterizzata da un insediamento accentrato in piccoli nuclei che hanno sempre fatto registrare densità inferiori alle medie dipartimentali (Tab. 2). A fronte del modesto incremento della popolazione residente, soprattutto nei comuni di S.Andéol e di S.Maurice d'Ibie si è verificato un progressivo invecchiamento, accentuando gli elementi di crisi della struttura demografica come dimostra la tabella 3 relativa alla popolazione distinta per classi d'età.

L'invecchiamento della popolazione non permetterà quindi di assicurare il ricambio delle generazioni più giovani mentre i movimenti migratori che interesseranno ancora i tre comuni, in particolare l'emigrazione di giovani verso i poli urbani e l'immigrazione di anziani in età della pensione, accentueranno la crisi demografica e porteranno ad una progressiva desertificazione del territorio.

È inoltre debole la struttura economica, infatti mentre il capoluogo di cantone mantiene una certa vitalità grazie alle

Tab. 2 - Densità della popolazione (ab/km²)

	1731	1856	1901	1926	1936	1962	1968	1975	1982	1990
S.Andéol de Berg	3	27	18	9	7	6	6	3	6	7
S.Maurice D'Ibie	2	35	20	15	15	5	7	7	8	7
Villeneuve de Berg	21	129	91	71	70	60	74	76	93	108
Totale Valle d'Ibie	9	67	45	34	31	25	31	31	38	44
Totale Ardèche	59	70	64	52	51	44	48	46	48	50

Fonte: A.R.C. D.E.P. PRIVAS, 1980; SCEES-INSEES, Recensements de la populations 1856-1990

Tab. 3 - Valori assoluti della popolazione per classi d'età

S. Andéol de Berg classi d'età	1990	S. Maurice d'Ibie classi d'età	1990	Villeneuve de Berg classi d'età	1990
0 - 19	30	0 - 19	26	0 - 19	464
20 - 39	17	20 - 39	32	20 - 39	529
40 - 59	26	40 - 59	48	40 - 59	470
60 - 74	16	60 - 74	46	60 - 74	333
più di 75	10	più di 75	11	più di 75	494

Fonte: SCEES-INSEE, Recensement de la population 1990

funzioni amministrative e alla localizzazione sul suo territorio di servizi di ordine superiore quali due banche, un ufficio postale, numerosi esercizi commerciali ed alimentari, un supermercato ed un ipermercato, un campeggio-villaggio turistico, ristoranti e alberghi, la scuola materna ed elementare, i comuni di S. Andéol e S. Maurice dell'Ibie sono privi di servizi primari ed i beni alimentari di prima necessità (pane, frutta e verdura) sono offerti giornalmente dal commercio itinerante.

La crisi socio-economica della valle contrasta con la situazione di altre aree collinari del Dipartimento che hanno saputo riconvertire un'economia agricola tradizionale in funzione del mercato e del turismo verde. La Valle dell'Ibie si trova infatti esclusa dai principali itinerari turistici nonostante la felice localizzazione geografica che permette un collegamento diretto con la contigua valle dell'Ardèche, centro vacanziero consolidato dotato di un ampio bacino di utenza³.

Il suo territorio si presenta inoltre favorevole alla valorizzazione turistica grazie alla presenza dell'ambiente naturale intatto e del paesaggio di versante modellato dal terrazzamento con strutture murarie in pietra a secco. Il paesaggio terrazzato, testimonianza della secolare operosità dell'uomo per la conquista di terre agricole ai versanti inospitali, rappresenta infatti una grande potenzialità e uno strumento attraverso il quale promuovere la "scoperta" della valle.

La valorizzazione delle strutture in pietra a secco potrebbe infatti realizzarsi attraverso un percorso culturale sviluppato tra le imponenti forme di bocage litico e le terrazze riconquistate alle pratiche agricole, punto di forza per il rilancio economico della valle.

In questo contesto si inserisce il presente studio, il cui obiettivo è stato l'individuazione della valenza culturale di parte del paesaggio costruito in pietra a secco attraverso la rico-

³ Nel 1997 la valle dell'Ardèche, riserva naturale dal 1980, è stata visitata da 1.200.000 turisti, attratti sia dalle caratteristiche "gorges" scavate dall'impeto del fiume nelle alte pareti calcaree, sia dalla possibilità di praticare attività ludico-sportive lungo il corso d'acqua quali la pesca e la discesa in canoa (Office de tourisme, Vallon-Pont-d'Arc, 1997).

struzione delle condizioni storico-sociali e dei sistemi agricoli-colturali di cui è stato il prodotto; la valutazione della peculiarità delle strutture architettoniche e del loro stato di conservazione; l'individuazione delle potenzialità del paesaggio di versante forse suscettibili di nuove funzioni economico-sociali.

2. - Sviluppo storico del terrazzamento di versante nella Valle dell'Ibie

Le costruzioni in pietra a secco sono vestigia discrete del paesaggio rurale dovute al dissodamento e all'asporto di materiale lapideo dai campi. Il pietrame estratto viene utilizzato per muri di delimitazione delle parcelle, accumuli litici, muri di contenimento dei terrapieni, capanne.

Si tratta di un tipo di architettura minore e sono rare le testimonianze documentate, antecedenti il XIX secolo, utilizzabili per una ricostruzione storica dello sviluppo di questi manufatti⁴.

Numerosi studiosi hanno attribuito le prime opere di terrazzamento sistematico dei versanti montani dell'Ardèche all'at-

⁴ Tra queste si possono citare gli atti notarili relativi alla compravendita o alla cessione in usufrutto di fondi agricoli, conservati presso gli archivi comunali e dipartimentali nei quali si fa brevemente cenno ai terrazzamenti. Negli archivi dei comuni di Tines e Malarce Paul Minard ha individuato alcuni atti risalenti al XV secolo nei quali sono citati i toponimi che si riferiscono ad opere di terrazzamento di versante, come *Chamba Longua* (*Chamba* =terrazza), *Fayssas* (terrazza), *La Fayssa Clavastra*, *La Traversa* e una scrittura del 1464 che individua accanto alle case e ai giardini, i "parrans" (*deux parrans de vigne*), corrispondenti ai giardini chiusi, a terrazza (Minard P., 1979). Presso gli archivi dipartimentali del Var Jean Marie Costex ha reperito un atto notorio datato 1581 nel quale vengono citate "7 *faisces de terre pour les reduire en vigne*" (Costex J.M., 1980), mentre un atto di autorizzazione del Parlamento della Provenza del 1766 sollecitava la conquista di nuove superfici agricole, ove si riporta che "*de nombreuses communautés se plaignent de l'écroulement fréquent des murettes*" (ARC.DEP. VAR, E.1069). Queste fonti tuttavia, utili ai fini di uno studio-campione di modeste estensioni di terrazzamenti, non possono costituire la base per una analisi allargata alla superficie di uno o più comuni.

tività di bonifica e di rinnovamento dell'economia agraria promossa dai monaci cistercensi dell'Abazia di Mazan, fondato nel 1120 alle pendici delle Cevenne⁵. Questa comunità conobbe un rapido sviluppo e sotto la sua influenza nel 1136 vennero fondate le abbazie di Silvanès (Aveyron), di Thoronet (Var) e nel 1148 di Sénanque (Vaucluse).

I monaci cistercensi si dedicarono soprattutto allo sfruttamento agricolo di terre acquisite o ricevute attraverso lasciti e donazioni e quando la localizzazione di questi poderi era troppo distante dalla casa madre per essere raggiunti nella giornata, vennero fondate delle "granges", unità monastiche costituite da comunità di religiosi-contadini guidate dal Maitre de Grange e dal Celliere. Tra le altre, su un terreno donato dai signori di Vogüe tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, venne fondata la Grange de Berg, entro i confini della quale a seguito di successive acquisizioni territoriali era compreso tutto il territorio dell'attuale comune di Villeneuve de Berg e di parte di quello di S. Andéol (Theme A., 1870). Il sito attuale si trova infatti incassato tra i rilievi di Berg e la piana di Villeneuve de Berg, compreso entro il territorio dei comuni di Villeneuve de Berg e S. Andéol (Fig. 2).

I monaci di Mazan, dopo aver coltivato parte dei versanti collinari di Berg a cereali e vigneto, si dedicarono soprattutto all'allevamento degli ovini, i quali nella stagione estiva transumavano verso le montagne di Mazan⁶. La necessità di mettere a coltura o di sfruttare queste grandi proprietà indusse i monaci ed i feudatari a concedere l'uso dei pascoli e del bosco agli

⁵ Nel corso del XIX secolo alcuni religiosi raccolsero ed elaborarono i manoscritti originali conservati presso gli archivi parrocchiali. Tra questi si possono ricordare l'Abbé Theme (1870) e l'Abbé Fillet (1893) della parrocchia di Villeneuve de Berg, che in tempi successivi, sulla base della documentazione originale degli archivi, ricostruirono la storia del cantone e dalla loro opera si è attinto per gli avvenimenti antecedenti il XIX secolo; altri autori che si sono dedicati allo studio del paesaggio agrario dell'Ardèche sono stati Régné J., 1926; Bozon P., 1978; Blanc J.F., 1981; Ribon J., 1983.

⁶ Nel 1655 il gregge della Grange de Berg contava 800 ovini da lana (Bozon P., 1978).

abitanti dei villaggi per le greggi e la raccolta delle ghiande e del legname⁷ (Theme A., 1870; Régné J., 1926).

Nel 1265, ad esempio, i monaci concessero agli abitanti di S. Andéol i diritti di pascolo, la raccolta del legname e delle ghiande su una modesta porzione del territorio. Nel 1357 un nuovo compromesso fissò i limiti territoriali di sfruttamento del suolo che coincidono più o meno con i limiti attuali dell'estensione comunale (Fillet A., 1893). Trattandosi di versanti destinati al pascolo e alla raccolta dei prodotti del bosco, si ipotizza che non fossero interessati da terrazzamento e dal bocage litico.

Nel 1624 nella Grange non vi erano più religiosi e l'azienda agricola venne gestita da laici che sottoscrivendo un contratto di affitto con il monastero di Mazan, rinnovabile ogni sei anni (Ribon J., 1983), si occuparono prevalentemente dell'allevamento degli ovini e del taglio del bosco ed in questa epoca vennero promosse opere di terrazzamento e di assestamento dei versanti.

Nel 1790 in Francia vennero soppressi gli ordini religiosi e tutte le proprietà furono acquisite dalle municipalità, per cui nel 1792 i pastori di S. Andéol ebbero in possesso i pascoli delle colline di Berg, parte dei quali costituirono una proprietà collettiva indivisa di circa 300 ha (Arch. Guignon-Duboit, Acte 30 mars, 1792).

Le vicende storiche sopra menzionate ridimensionano la tradizione che vuole attribuire l'intenso lavoro di terrazzamento dei versanti e di asporto di pietrame che ancora oggi si osservano sui rilievi collinari di S. Andéol e di Villeneuve de Berg all'opera originaria dei monaci cistercensi. La foresta spontanea di querce che si estendeva dalle colline di Chabrières, presso la Grange de Berg, a Mas-Giraud e Serre Leou-

⁷ Un esempio ben documentato delle relazioni intercorse tra monaci, feudatari laici e pastori si ha nel comune di S. Andéol, il cui territorio tra il XIII e il XVIII secolo era diviso tra il Barone d'Aps, che concedeva a feudatari la gestione delle sue proprietà, ed i monaci di Berg (Therme A., 1870): Questi ultimi possedevano i seguenti territori: Chabrière, Cros de Berg, Serrecourt, Mas Giraud, Lanségude, Figère, Betoulet, Devesse, Serre Bernard e Serre Leouze (Fig.1), oggetto di un conflitto permanente con gli abitanti del borgo per lo sfruttamento delle risorse boschive.

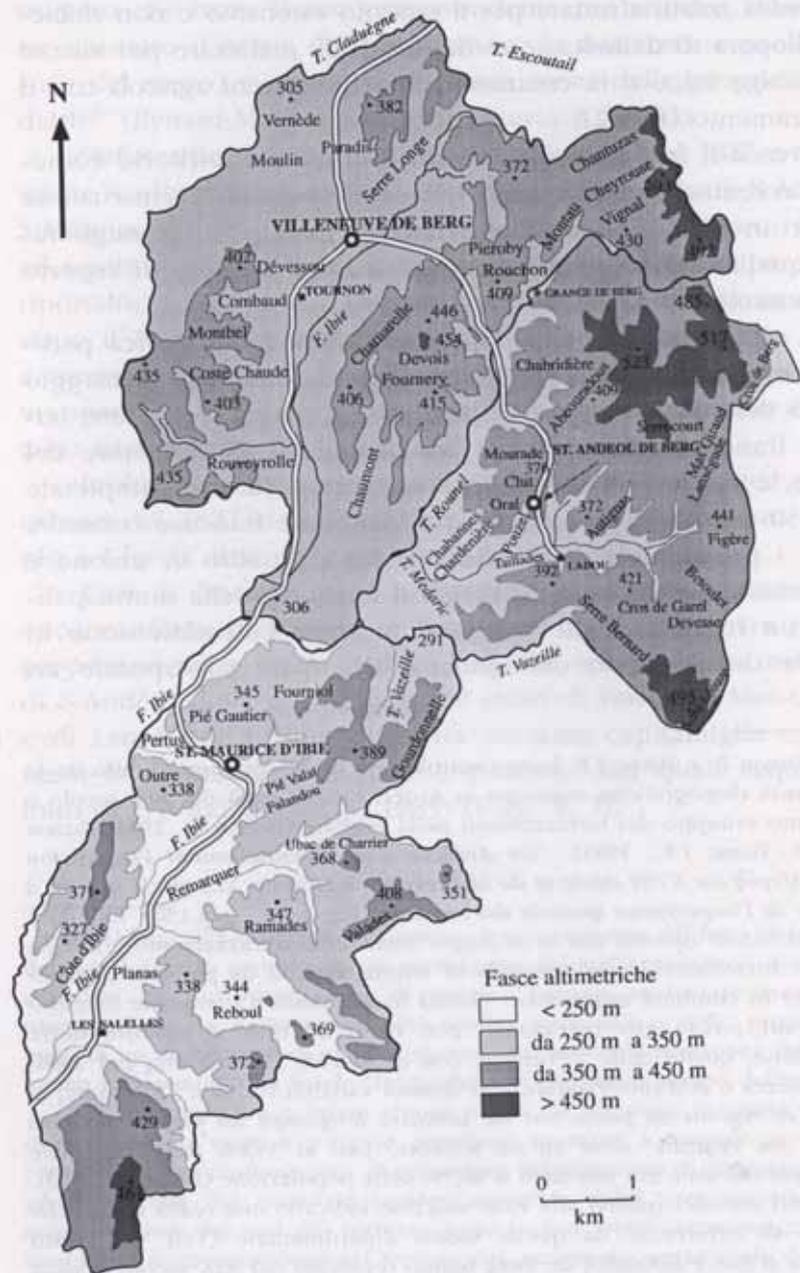


Fig. 2 - La valle del fiume Ibie nella sua suddivisione amministrativa: il comune di Villeneuve de Berg, di St. Andréol de Berg, di St. Maurice d'Ibie (realizzazione grafica di Paolo Aiello).

ze, veniva infatti sfruttata per il pascolo estensivo e non richiedeva l'opera di delimitazione dei fondi da realizzare per mezzo del bocage litico o la creazione di nuovi terreni agricoli con il terrazzamento (Fig. 2).

Invece il frazionamento di parte di questo territorio comunale, avvenuto nel XIX secolo, rese necessaria la costruzione di muri in pietra a secco per delimitare i campi e per migliorare la qualità agricola attraverso una massiccia opera di asporto del pietrame⁸.

Il catasto napoleonico rappresenta una fonte storica particolarmente significativa per la ricostruzione del paesaggio agrario del secolo scorso. L'opera di mappatura dell'intero territorio francese venne avviata con legge del 15 settembre del 1807 e le operazioni di rilievo e cartografia furono completate nel 1850 (Derioz. P., 1994). Ciascun comune francese conserva presso i propri archivi le carte relative al quadro di unione e alle "sezioni" nelle quali fu diviso il territorio della municipalità ed un registro. Ogni "sezione" presenta la suddivisione in parcelle del territorio cartografato, alle quali corrisponde un

⁸ Bozon P. e Blanc J.F. hanno sottolineato il collegamento diretto tra le alte densità demografiche registrate in Ardèche nella metà del XIX secolo e il massimo sviluppo dei terrazzamenti nella regione (Bozon P., 1961; Bozon P., 1978; Blanc J.F., 1981). *"En Ardèche c'est essentiellement l'expansion démographique du XVIII siècle et de la première moitié du XIX siècle qui est à l'origine de l'importance spatiale des terrasses"* (Blanc J.F., pag.136). Entrambi gli autori hanno rilevato che lo sviluppo intenso del terrazzamento era legato ad un incremento della domanda di terreni agricoli da parte di una popolazione in continua espansione. Questi hanno posto l'attenzione in particolare sul paesaggio terrazzato più caratteristico e monumentale dell'Ardèche, quello delle Cévennes, con densità di 51,3 ab/kmq nel 1864, del Boutières e dell'alto Vivarais, con densità variabili tra 50 e 75 ab/kmq al 1864, *"Les régions de pente ont été pendant longtemps les régions les plus peuplées du Vivarais"* dove su un territorio pari al 39,8% della superficie totale dipartimentale era insediato il 56,7% della popolazione (Blanc J.F., 136).

I dati statistici relativi alla valle dell'Ibie indicano una realtà locale che in parte si differenzia da quella media dipartimentale (Tab. 2). Infatti S.Maurice d'Ibie e S.Andéol de Berg hanno registrato nel XIX secolo densità molto basse, sviluppando un'ampia estensione del terrazzamento mentre il comune di Villeneuve de Berg con densità superiori a 50 ab/kmq rientra nel modello più classico.

numero che trova il suo corrispondente nel registro, dove viene riportato il nome del proprietario, la descrizione qualitativa (uso del suolo) e quantitativa (estensione) delle proprietà fondiarie⁹ (Eynard-Machet R., 1993; Maurin A., 1992).

Nella valle dell'Ibie il rilievo si concluse nel 1827 e nonostante i documenti catastali relativi ai comuni di S.Andéol, S.Maurice d'Ibie e di Villeneuve de Berg non facciano cenno ad opere in muratura, si ipotizza che il fitto reticolo parcellare riportato, prodotto dai frazionamenti delle proprietà avvenute dopo il 1790, utilizzasse il graticcio di opere murarie in pietra a secco in quanto il loro disegno pervenuto sino a noi è sovrapponibile per ampi tratti a quello parcellare rilevato dal catasto napoleonico¹⁰.

Inoltre laddove esiste ancora oggi il terrazzamento, già nel catasto del 1827 si indicava la presenza del vigneto (ad esempio a Côte d' Ibie nel comune di S. Maurice).

Casi di bocage litico più recente si individuano in aree ancora adibite al pascolo comune nel 1827, divise tra piccoli proprietari nella seconda metà del XIX secolo (come nel caso di S.Andéol dove nel 1836 gli 80 ettari di bosco di Mas-Giraud e di Lanségude furono divisi tra sessanta capifamiglia componenti la comunità di S.Andéol, ciascuno dei quali acquisì un lotto di 1/3 ha) (Ribon J., 1983) (Figg. 2, 3).

⁹ L'originalità di questo documento è rappresentata dal fatto che si tratta del primo catasto geometrico, in sostituzione di quelli precedenti di tipo descrittivo, le cui operazioni di misura furono realizzate tramite la triangolazione, la delimitazione dei confini territoriali e delle proprietà. Si tratta di un documento di grande interesse in quanto la precisione del rilevamento ha restituito una fedele "fotografia" del paesaggio agrario dell'epoca.

¹⁰ Ogni terrazzo è infatti chiuso ai lati da accumuli in pietra, a volte organizzati in vere e proprie strutture murarie a singolo o doppio paramento, che costituiscono al contempo delimitazione di proprietà e luogo di raccolta del materiale lapideo asportato dalle terre agricole. Nella maggior parte dei casi più terrazze sono incluse nella stessa parcella ed i suoi limiti sono individuati sul terreno dal paramento orizzontale del terrapieno terrazzato posto alla quota più bassa, dai muri di accumulo laterali e dal paramento orizzontale del terrapieno della terrazza inclusa nella parcella immediatamente a monte (Fig. 6).

La ricerca sulle aree di versante è iniziata sulla carta topografica 1:10.000 con l'aiuto di strisciate aeree fornite dal Istituto Geografico Nazionale francese e la ricognizione diretta sul campo¹¹.

Si è poi passati a un confronto sinottico tra le mappe catastali napoleoniche del 1827 e quelle del catasto attuale, realizzato nel secondo dopoguerra, da cui è stato possibile realizzare due carte relative all'uso del suolo terrazzato al 1827 e al 1997¹² (Figg. 2 e 3).

È emerso che i limiti delle parcelle corrispondono nella maggior parte dei casi al bocage litico presente sul terreno e includono una o più terrazze di versante.

Rispetto al 1827, nel catasto del 1997 il disegno delle parcelle è cambiato sia in conseguenza di frazionamenti dovuti alle successioni e alle cessioni, sia agli accorpamenti. Infatti le successioni e le cessioni hanno portato ad uno spezzettamento del terrazzo in più parcelle oppure al raggruppamento di più terrazze nella stessa parcella. Gli accorpamenti sono stati il risultato di uno sforzo incentivato dal Governo francese a partire dagli anni Sessanta volto ad ovviare alla eccessiva frammentazione delle parcelle e hanno interessato soprattutto superfici destinate al prato ed al pascolo, adibite ad uno sfruttamento estensivo, e molto meno quelle destinate al coltivo, alla viticoltura e alla frutticoltura¹³ (Maurin A., 1992; Lebeau R., 1996).

¹¹ Fotografie IGN bianco e nero, strisciate anno 1969 N. 1646, 648, 1650, 1673, 1671,1669, 1667,1724, 1726, 1728, 1754, 1752, 1750; fotografie a colori, strisciate 1991, N. 3377, 3376, 3375, 3388, 3373, 3372, 3391, 3043, 3386, 3387, 2092, 3389, 2093, 3390, 2094, 2095

¹² I punti di riferimento delle mappe catastali utilizzati ai fini di una trasposizione dei dati sulla carta topografica sono stati i toponimi delle località, le vie di comunicazione, il sistema idrografico, il disegno delle parcelle che è riportato sulla carta topografica nei casi in cui corrisponde ad opere imponenti di bocage litico.

¹³ Nel 1962 lo Stato francese aveva stanziato 162 milioni di franchi per incentivare gli accorpamenti delle parcelle e sotto questo impulso all'inizio degli anni Settanta 1.806.500 ettari vennero interessati dagli accorpamenti. Il progetto coinvolse soprattutto le aree agricole del bacino parigino caratterizzate dal paesaggio a campi aperti, ove operavano le aziende di grande dimensione dedite alle colture cerealicole ad alto imput tecnologico, mentre a sud della Loira gli interventi sono stati modesti, nella regione del Rhône Alpes sono stati accorpati solamente 500 ha (Lebeau R., 1996).

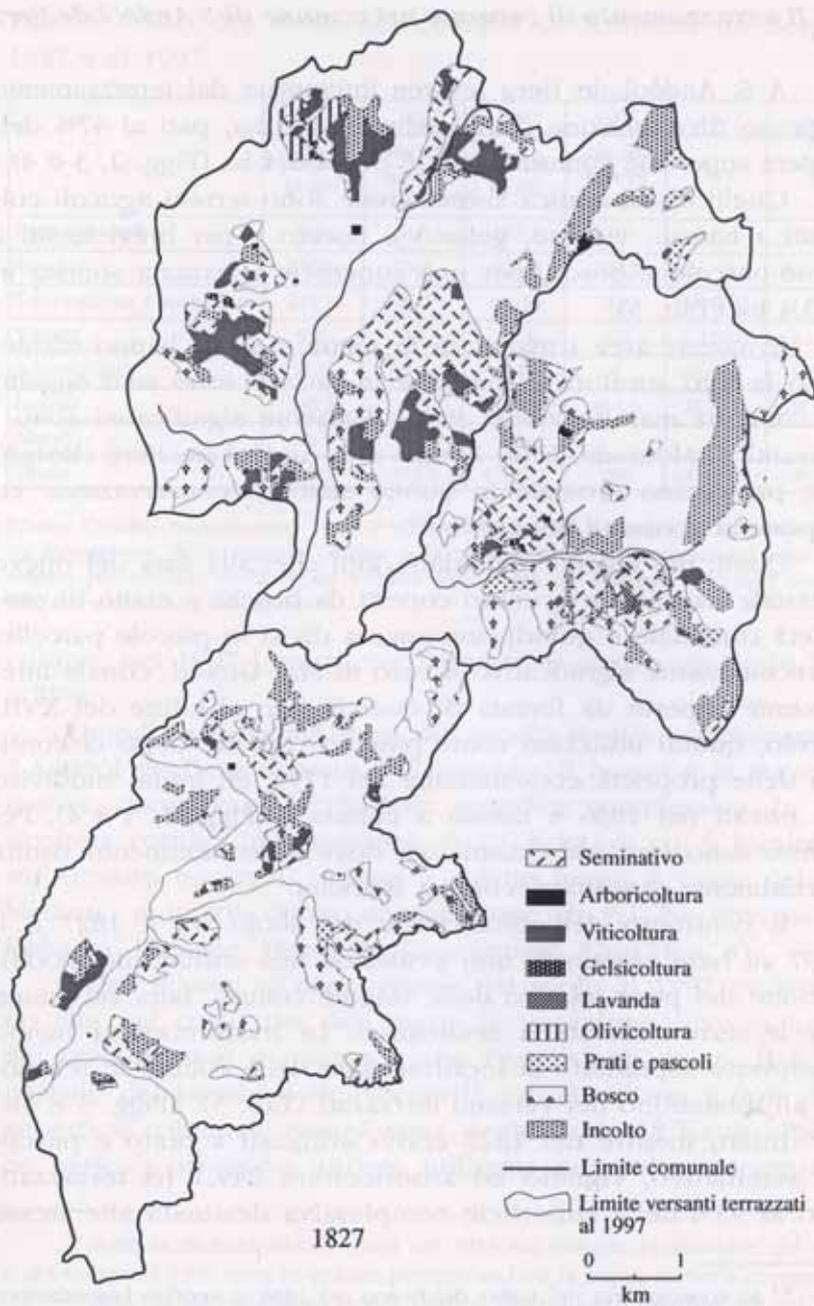


Fig. 3 - Uso dei versanti terrazzati al 1827 nella valle dell'Ibrie (realizzazione grafica di Paolo Aiello).

a) Il terrazzamento di versante nel comune di S. Andéol de Berg

A S. Andéol de Berg le aree interessate dal terrazzamento coprono un'estensione complessiva di 708 ha, pari al 47% dell'intera superficie comunale che è di 1.497,4 ha (Figg. 2, 3 e 4).

Quelli di più antica sistemazione sono terreni agricoli coltivati a cereali, vigneto, gelseto e noceto e per brevi lembi a prato-pascolo e bosco, per una superficie terrazzata stimata in 473,4 ha (Tab. 5).

In queste aree i manufatti in pietra a secco hanno mantenuto la loro struttura e funzione in quanto sono stati oggetto di continua manutenzione. Particolarmente significativi sono i versanti di Mourade, Clut, Pouzel e S. Andéol de Berg (Borgo) che presentano terrazze in buono stato di conservazione ed imponenti accumuli litici.

Quelli più recenti riguardano lotti che, alla data del rilievo catastale napoleonico, erano coperti da boschi o erano di proprietà comunale e quindi non ancora divisi in piccole parcelle. Particolarmente significativo il caso di Mas Giraud, crinale interamente coperto da foresta di quercia fino alla fine del XVIII secolo, quindi utilizzato come pascolo comune dopo la confisca delle proprietà ecclesiastiche nel 1792, ed infine suddiviso tra privati nel 1836 e messo a coltura¹⁴ (Figg. 2, 3 e 4). Per contro sono stati individuati casi dove il terrazzamento risulta parzialmente cancellato, come a Betoulet.

Il confronto dell'utilizzazione del suolo tra il 1827 e il 1997 su base comunale non evidenzia una sostanziale modificazione del peso relativo delle singole colture, fatta eccezione per le terre coltivate a seminativo. Le trasformazioni hanno interessato soprattutto la localizzazione delle colture in relazione all'abbandono dei versanti terrazzati (Tab. 5), (Figg. 3 e 4).

Infatti mentre nel 1827 erano utilizzati a prato e pascolo, seminativo, vigneto ed arboricoltura 249,1 ha terrazzati, pari al 93% della superficie complessiva destinata alle stesse

¹⁴ In conseguenza del taglio del bosco nel 1848 si verificò l'erosione del torrente Medaric che provocò ingenti danni alle colture. Il rimboschimento è iniziato nel secondo dopoguerra, utilizzando le conifere (Ribon J., 1983).

Tab. 5 - Uso del suolo nel comune di S.Andéol de Berg al 1827 e al 1997

	1827	1827	1997	1997	1827	1997
	Superficie tot. (ha)	Stima della superficie terrazzata (ha)	Superficie tot. (ha)	Stima della superficie terrazzata (ha)	% *	% *
Prati e pascoli	9,4	0,6	107,3	10	1 (6)	7(10)
Boschi	856,2	79,3	921,8	258,3	58 (9)	62 (28)
Terre coltivate a seminativo	233,7	230	11,36	3,8	16 (98)	1 (33)
Vigneti	9,1	9,1	22,4	8,9	1 (100)	1 (40)
Arboricoltura ¹⁵	13,9	9,4	11	6	1 (68)	1 (55)
Incolto	348,2	145	423,5	415,6	23 (41)	28 (98)
Altro ¹⁶	14,5		9,64		1	
Totale	1.485	473,4	1.497,4	708	100 (31,8)	100 (47)

Fonte: Catasto napoleonico 1827 e CERMOSEM 1997.* Rapporto in percentuale tra l'estensione delle singole colture e la superficie agricola totale ed entro parentesi percentuale della stessa coltura localizzata su versanti terrazzati rispetto alla sua estensione complessiva

colture, nel 1997 i valori corrispondenti sono stati di 28,7 ha e 18%.

Quindi nella prima metà del secolo scorso nel comune di S.Andéol de Berg il prato e il pascolo, il bosco e le superfici incolte, occupavano l'81% della superficie complessiva. La gel-sicoltura copriva un'estensione di 10, 6 ha, di cui 6 localizzati sui versanti terrazzati esposti a solatio lungo il corso del Rio Medaric, e la viticoltura un'estensione di 9,1 ha terrazzati a Betoulet, Devesse, Bonnaud, Chardenière, Oral (Fig. 3).

I dati relativi all'occupazione del suolo al 1997 evidenziano che nel corso dei due secoli la vocazione silvo-pastorale del comune non è mutata e che l'estensione dei prati e dei pascoli, dei boschi e dell'incolto¹⁷ rappresentano il 96% della superficie comunale complessiva. Inoltre solo 18 ha di superficie agricola vengono ancora utilizzati per colture intensive/

¹⁵ Sotto la dicitura arboricoltura nel 1813 era indicata l'estensione del gelso e del noce; nel 1997 tutte le colture perenni esclusa la vigna, lavanda compresa.

¹⁶ Sotto la dicitura altro per il 1813 si intendono i giardini, gli orti e le superfici destinate ad uso non agricolo, nel 1997 le superfici non agricole.

¹⁷ Nel 1988 si contavano 258 capi (Recensement agricole, 1988).

speculative come la lavanda¹⁸, la viticoltura e la frutticoltura mentre l'incolto si estende sul 78% delle superfici terrazzate.

A S.Andéol de Berg esistono 14 aziende con un'estensione media é di 61,4 ha, delle quali 6 hanno una superficie agricola totale superiore ai 90 ha e 4 inferiore ai 10 ha (Cermosem 1997). Il terrazzamento è utilizzato in quelle medio-piccole, comprese tra i 20 e i 30 ha, mentre la grande proprietà è caratterizzata da notevoli estensioni boschive (Tab. 6).

Tab. 6 - Uso del suolo in ettari delle aziende agricole a S.Andéol de Berg

Aziende agricole	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV	tot.
Prati e pascoli	7,4	6,9	12,1	5,7	3,6	7,9	7,8	9,7	0	10,2	5,3	0			107
Boschi	72,2	131	130	0	4,5	0	3	0	0	64,3	84,3	0	3,7	133	296
Terre coltivate	0	0	2,5	0	0,4	1,2	0	0	1,2	0	1,5	0			11,4
Vigneti	5,2	0	0,75	2,8	0,5	0	0	0	12,9	0	0	0			22,1
Arboricoltura	4											4			11
Incolto	11,9	38,3	13,2	0	4,36	11,8	12,6	0	0	19,2	7	0	1	0	424
Totale	101	176	158	8,5	13,4	20,9	23,4	9,7	14,1	93,7	98,1	4	4,7	133	871

Fonte: CERMOSEM, 1997

b) Il terrazzamento di versante a S. Maurice dell'Ibie

A S. Maurice d'Ibie le aree terrazzate coprono un'estensione complessiva di 376,5 ha, pari al 17 % dell'intera superficie municipale, di 2.184 ha (Figg. 2, 3 e 4).

Il confronto tra le mappe catastali storiche ed attuali ha evidenziato che la maggior parte delle aree terrazzate, stimata in 262,7 ha, era preesistente al rilievo del catasto napoleonico (Figg. 3 e 4).

¹⁸ Nella Valle dell'Ibie l'essenza dei fiori di lavanda viene distillata presso la cooperativa di Gras, creata nel 1974, nelle distillerie di Montclus e di S.Sauveur de Cruzières, e viene utilizzata soprattutto dalle industrie dei saponi e quindi in profumeria. Il rendimento medio di una piantagione di lavanda é di circa 80 litri di essenza per ettaro (da circa 30 kg di paglia di lavanda si ricava 1 litro di essenza) (Courtin M., 1996).

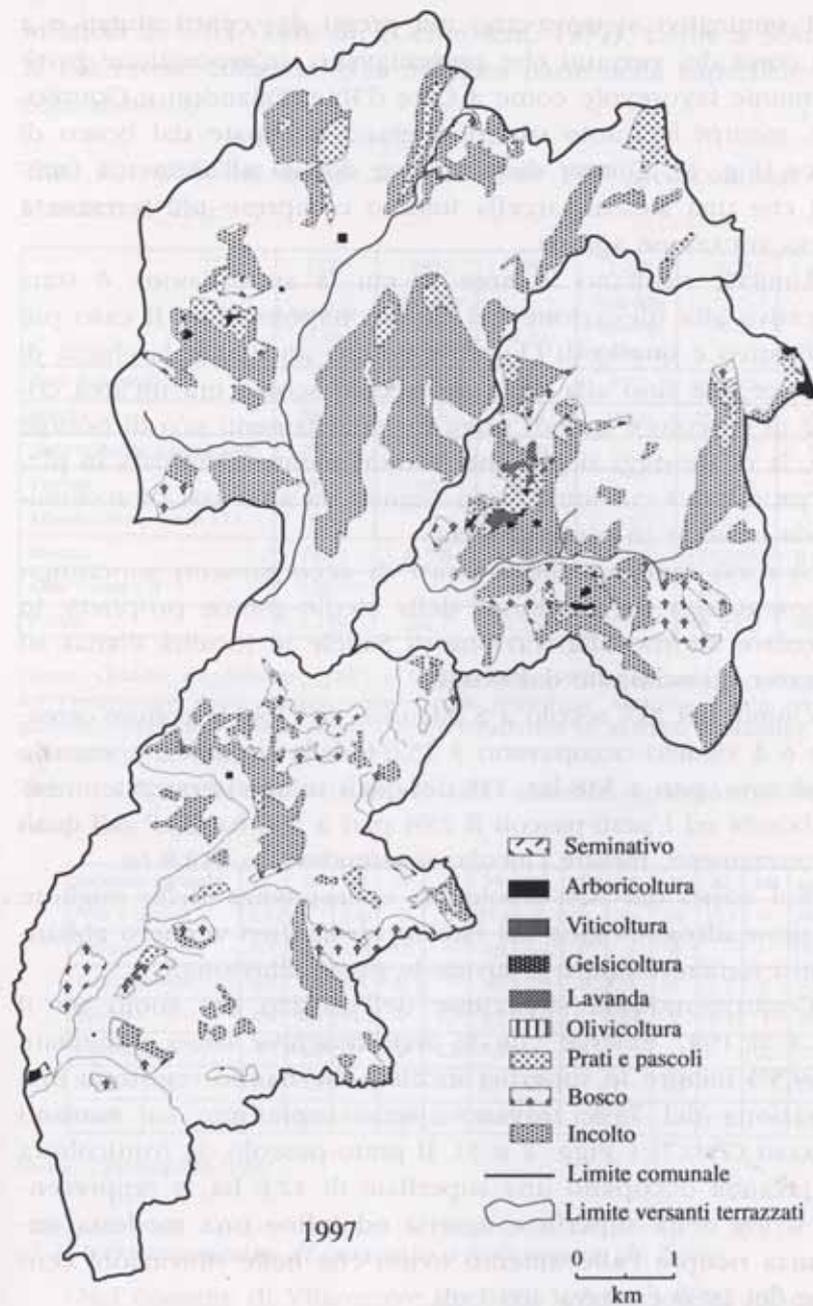


Fig. 4 - Uso dei versanti terrazzati al 1997 nella valle dell'Ibide (realizzazione grafica di Paolo Aiello).

I seminativi si trovavano nei pressi dei centri abitati e a metà costa dei versanti che presentavano un'esposizione particolarmente favorevole come a Côte d'Ibie, Falandou e Gourdonnelle, mentre le quote superiori erano occupate dal bosco di querce (Fig. 3). Questa distribuzione dovuta all'altimetria faceva sì che una stessa parcella fossero comprese più terrazze a diversa vocazione agraria.

Limitate risultano le aree in cui la suddivisione è stata successiva alla rilevazione del catasto napoleonico. Il caso più significativo è quello di Outre, la collina antistante la chiesa di S.Maurice che fino alla metà del secolo scorso era un'area comune di pascolo e quindi priva di terrazzamenti e/o di bocage litico, la quale oggi si presenta estremamente frazionata in piccole proprietà i cui limiti sono segnati da ammassi di accumulo e da terrazze in pietra a secco.

Si sono registrati limitati casi di accorpamenti soprattutto in conseguenza del costituirsi della medio-grande proprietà, in particolare attorno alla frazione di Sallèle in località Planas su terrazze oggi occupate dal bosco.

Quindi nel XIX secolo a S. Maurice de l'Ibie le colture cerealicole e il vigneto occupavano il 15,6% della superficie comunale complessiva, pari a 338 ha, 115 dei quali su aree terrazzate, mentre i boschi ed i prati-pascoli il 25% pari a 556 ha, 33,7 dei quali su terrazzamenti, mentre l'incolto si estendeva su 113,8 ha.

Nel corso del XX secolo, in conseguenza della migliore situazione idrogeologica del bacino idrografico vennero abbandonati i terrazzamenti e coltivate le piane alluvionali.

Confrontando la situazione dell'utilizzo del suolo tra il 1827 e il 1997 emerge che le aree boschive sono aumentate del 69,5% mentre le superfici incolte, che hanno registrato una contrazione del 75%, trovano spazio soprattutto sui versanti terrazzati (Tab.7) (Figg. 2 e 3). Il prato-pascolo, la frutticoltura e la lavanda occupano una superficie di 42,6 ha, e rappresentano il 9% della superficie agraria ed infine una modesta importanza ricopre l'allevamento ovino che nelle rilevazioni censuarie del 1988 contava 409 capi.

A S.Maurice d'Ibie esistono 12 aziende con una superficie media di 32,9 ha, due delle quali superiori ai 120 ha, e sette

inferiori ai 6 ha (Tab. 8), (Cermosem, 1997). Come a S. Andeol le più estese consacrano la maggior parte della superficie agricola al bosco.

Tab. 7 - Uso del suolo al 1827 e al 1997 nel comune di S. Maurice d' Ibie

	1827	1827	1997	1997	1827	1997
	Superficie tot. (ha)	Stima della superficie terrazzata (ha)	Superficie tot. (ha)	Stima della superficie terrazzata (ha)	% *	% *
Prati e pascoli	7,3	7,3	93,9	37,7	0 (100)	4 (40)
Boschi	549,2	26,4	1.804,6	155,6	25 (17)	83 (9)
Terre coltivate a seminativo	278,5	75,2	55,9		13 (27)	3 ()
Vigneti	50,4	40	44,2		2 (79)	2 ()
Arboricoltura (nota 11)	9,4		7	4,9	1 ()	0 (70)
Incolto	710,3	113,8	178,3	178,3	33 (23%)	8 (100)
Altro (nota 12)	553,7		42,4		26 ()	
Totale	2.159	262,7	2.184	376,5	93 (12)	98 (17)

Fonte: Catasto napoleonico 1827 e CERMOSEM 1997.* Rapporto in percentuale tra l'estensione delle singole colture e la Superficie Agricola Totale ed entro parentesi percentuale della stessa coltura localizzata su versanti terrazzati

Tab. 8 - Uso del suolo in ettari delle aziende agricole a S. Maurice d' Ibie

Aziende agricole	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	tot.
Prati e pascoli	0,49		6,48	0	0	21,4	0	0	3,1	0,6	13,4	0	93,9
Boschi	0,2	123	114	4,7	0	0,9	1,1	0	0	0			1805
Terre coltivate	1,3	0,9	9,3	0		31	0,5	0	0	0	1,7	0	55,9
Vigneti	8,4	0,6	14,5	1	1,7	8,7	1,9	1,7	2,4	0	0,4	1	44
Arboricoltura	0	0,2	0	0	2,9	0,3						2	7
Incolto	0,9	0,6	0,5		0,8	8,6				0,5			178
Totale	11,3	126	145	5,7	5,4	70,9	3,5	1,7	5,5	1,1	15,5	3	2184

Fonte: CERMOSEM, 1997

c) Il terrazzamento di versante a Villeneuve de Berg

Nel comune di Villeneuve de Berg le aree terrazzate coprono un'estensione di 760 ha, corrispondenti al 27,5% della superficie comunale complessiva, pari a 2.112 ha (Figg. 2, 3 e 4).

Le aree terrazzate al 1827 sono state stimate in 580 ha e ne consegue che 180 ettari, un tempo ricoperti dal bosco o utilizzati per il pascolo ovino, sono stati conquistati alle colture e al terrazzamento in epoca successiva (Montau, Pieroby, Rouchon, Chantuzas, Cheyrouse e Vignal). I terrazzi più antichi si individuano sulle colline di Chamarelle e di Devois, sui modesti rilievi di Serre Longe, di Combaud e Montbel, dedicati alla cerealicoltura e da quelli di Fournery, Coste Chaude, Paradis, Chaumont, Rouveirrolle dove trovavano posto i vigneti (Fig. 3).

Le colline settentrionali che si affacciano sulla piana del Claduègne, Vernède e Moulin, erano occupate dall'oliveto, tradizionalmente poco diffuso in questa regione.

Il confronto tra l'uso del suolo comunale al 1827 e al 1997 evidenzia una consistente riduzione del seminativo e dei vigneti (dovuto anche alla fillossera del 1872) ed un incremento dei prati e pascoli e dell'incolto, destinato quest'ultimo anche al pascolo estensivo¹⁹ (Figg. 3 e 4). Oggi la vite occupa 106 ettari della piana dell'Ibie facilmente meccanizzabili (Tab. 9).

Nella prima metà dell'Ottocento a Villeneuve de Berg si utilizzavano 470 ha di aree terrazzate a prati e pascoli, a seminativo, a vigneto e ad arboricoltura, e 90 ha risultavano incolti, pari al 40% della superficie complessiva destinata alle stesse colture.

Nel 1997 invece sono coltivati appena 96 ha terrazzati, 92 dei quali occupati dai prati-pascoli e 4 dai frutteti (peschi e ciliegi) mentre 644 ha risultano incolti (Tab. 9). Qui non è avvenuto il rimboschimento e il paesaggio di versante si presenta maggiormente degradato rispetto a quello degli altri comuni della valle (Fig. 5).

A Villeneuve de Berg sono infine presenti 12 aziende agricole, con un'estensione media di 44,7 ha, tre delle quali superiori ai 100 ha e 3 inferiori ai 6 (Tab. 10), (Cermosem 1997). Anche in questo caso le aziende che utilizzano i versanti terrazzati sono quelle medio-piccole, in particolare la numero VI e VII di tabella 10 che coltivano la vite ed il frutteto (peschi e ciliegi).

¹⁹ Nel 1988 gli ovini ammontavano a 2.356 capi (Recensement agricole, 1988).

Tab. 9 - Uso del suolo al 1827 e al 1997 nel comune di Villeneuve de Berg

	1827	1827	1997	1997	1827	1997
	Superficie tot. (ha)	Stima della superficie terrazzata (ha)	Superficie tot. (ha)	Stima della superficie terrazzata (ha)	% *	% *
Prati e pascoli	180,8	10	638,7	92	8 (11)	30 (14)
Boschi	655	18	485,5	20	28 (12)	23 (4)
Terre coltivate a seminativo	669,6	287	88,5		29 (43)	4 ()
Vigneti	308,2	146,1	106,4		13 (47)	5 ()
Arboricoltura (nota 11)	51	27,6	13,83	4	2 (54)	1 (29)
Incolto	444,2	90	779,2	644	19 (45)	37 (83)
Altro (nota 12)	33,2		146,9		1 ()	
Totale	2.342	580	2.112,2	760	100 (24)	100 (27,5)

Fonte: Catasto napoleonico 1813 e CERMOSEM 1997.* Rapporto in percentuale tra l'ensione delle singole colture e la Superficie Agricola Totale ed entro parentesi percentuale della stessa coltura localizzata su versanti terrazzati



Fig. 5 - Esempio di versante terrazzato in abbandono nel comune di Villeneuve de Berg: in evidenza i monumentali accumuli litici laterali.

Tab. 10 - Uso del suolo in ettari delle aziende agricole a Villeneuve de Berg

Aziende agricole	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	tot.
Prati e pascoli	52	42	21	0	38	2,5	8,7	11	38	6	2,8	0,5	638,7
Boschi	12	0	8,3	0	62	7,6	22	0	9,2	9	0	0	485,5
Terre coltivate	15	8,7	2,2	0	6,5	6	3,1	3,3	0	0	0,5	0	88,4
Vigneti	12	3	11	1,9	9,4	11	9	7,8	0	0	0	5,5	106,4
Arboricoltura						3,9	1,1						13,8
Incolto	54	46	26	0	66	5,4	35	28	41	29			779
Totale	145	100	69	1,9	182	36	79	50	88	44	3,3	6	2111,8

Fonte: CERMOSEM, 1997

3. - Tipologia del terrazzamento nella Valle dell'Ibie.

Le terrazze della Valle dell'Ibie sono chiuse ai lati da accumuli di pietre ed i muri di sostegno dei terrapieni sono realizzati con un doppio paramento, costituito da due muri laterali di contenimento e da un'intercapedine, il tutto in pietra a secco (Fig. 6).

Il muro di contenimento a valle del terrapieno presenta un solco di fondazione, detto *socle*, che serve per ancorare saldamente al suolo la struttura, lungo il quale vengono sistemate pietre di dimensioni medio-grandi (Fig. 6). Si tratta di marne calcaree adattate con l'aiuto di un martello per posizionarle ad incastro le une sulle altre (S. Andéol e Villeneuve de Berg), nel caso invece di marne scistose queste vengono fratturate lungo i piani di scistosità e posate a embrice (S. Maurice d'Ibie).

I due paramenti presentano la medesima tecnica costruttiva, tuttavia mentre la parete a valle ha un'inclinazione verso monte, che dà alla struttura maggiore stabilità, il cui angolo, detto *fruit*, varia a seconda della pendenza del versante, quella interna ha andamento verticale (Fig. 6). Le due pareti vengono quindi unite da blocchi litici di forma allungata e di grandi dimensioni, dette *boutisse*, ed infine l'intercapedine formata tra i due paramenti viene colmata con pietre di piccole dimensioni (Fig. 6). La sezione del muro presenta quindi una forma che si avvicina ad un trapezio rettangolo. In alcuni casi i muri di

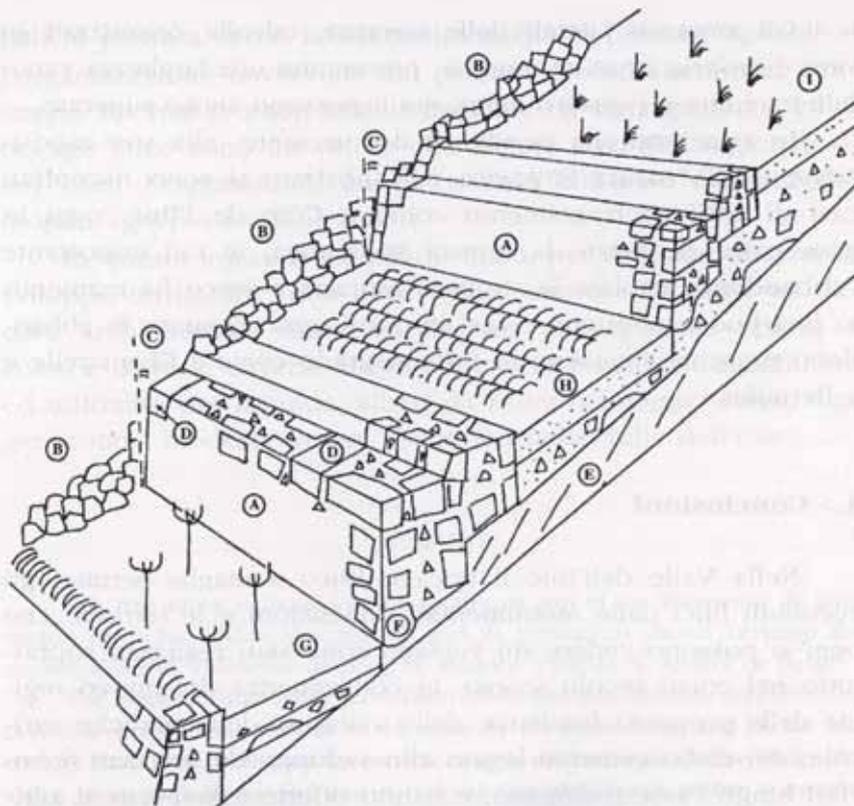


Fig. 6 - Sezione tipo di un versante terrazzato nella valle dell'Ibrie:

A) parete del muro di contenimento, altezza variabile tra i 2,5 e 2,5 m (*paret*); B) ammasso litico; C) angolo di inclinazione della parete a valle (*fruit*); D) blocco litico di forma allungata che unisce le due pareti del muro di contenimento (*boutisse*); E) roccia madre; F) solco di fondazione (*socle*); G) coltura a frutteto (piano del terrazzo quasi orizzontale); H) e I) rispettivamente a lavanda e a prato (piano del terrazzo inclinato verso valle) (Disegno realizzato dall'Autrice).

contenimento dei terrazzi superiori si saldano a quelli dei terrazzi inferiori, sviluppando una struttura a gradoni di notevoli dimensioni (Fig. 6).

I terrapieni hanno una larghezza media di una decina di metri e generalmente sono a piano inclinato per garantire un buon drenaggio alle colture e una migliore esposizione ai raggi solari. Solo in rari casi, ad esempio per la coltura dei frutteti, questo si avvicina all'orizzontale (Fig. 6).

Gli ammassi laterali delle terrazze, talvolta organizzati in vere e proprie strutture murarie, presentano una larghezza variabile tra i due e i quattro metri, ma li possono anche superare.

In relazione alla pendenza del versante, alla sua esposizione e alla natura litologica del substrato si sono riscontrati casi di antico terrazzamento come a Côte de l'Ibie, oggi in gran parte ricoperto da foresta spontanea, in cui nonostante l'abbandono secolare la struttura muraria a secco ha mantenuto una buona coesione e casi in cui il terrazzamento in abbandono presenta situazioni di forte degrado come a Chamarelle e a Betoulet.

4. - Conclusioni

Nella Valle dell'Ibie il bocage litico a maglie serrate, gli accumuli litici dalle monumentali dimensioni e le terrazze che oggi si possono vedere sui versanti sono stati realizzati soprattutto nel corso secolo scorso, in conseguenza del nuovo regime della proprietà fondiaria, dello sviluppo delle pratiche agricole, del disboscamento legato allo sviluppo dei tracciati ferroviari lungo l'asse rodaniano, e hanno offerto nuovi terreni agricoli alla popolazione.

Queste superfici di recente acquisizione furono dedicate ai cereali e all'arboricoltura, talvolta in associazione sullo stesso terrazzo, e poi nel corso di più di un secolo in gran parte abbandonate. La struttura agricola attuale, ove l'estensione media delle aziende è compresa tra 32,9 ha a S.Maurice d'Ibie e i 61 ha a S.Andéol de Berg, contrappone le grandi proprietà legate soprattutto allo sfruttamento del bosco (riserve di caccia, bosco ceduo, raccolta di tartufi) a quelle medio-piccole che sfruttano le terrazze per colture quali la lavanda, la frutticoltura, il foraggio.

Siccome il terrazzamento impedisce la meccanizzazione, l'Unione Europea non favorisce e non protegge le micro-realtà mediterranee e questo tipo di paesaggio è destinato a ridursi sempre più e poi a scomparire. Esso comunque, riflettendo i rapporti esistenti tra la comunità rurale e le risorse, rappresenta un elemento di identità per la popolazione locale. I manu-

fatti in pietra a secco infatti testimoniano le pratiche agricole e l'organizzazione territoriale del passato e costituiscono al contempo un *trait-d'union* con il presente. Il terrazzamento ed il bocage litico sono un valore che supera i confini regionali di cui sono l'espressione, un patrimonio culturale comune del mondo agricolo mediterraneo.

In questa logica il manufatto litico, per diventare fattore di sviluppo territoriale, non deve essere inteso solo come un decoro architettonico museificabile, ma ancora come spazio a coltura, dove le terrazze meglio conservate vengono mantenute ed utilizzate per lavanda, alberi da frutta o foraggio come suggeriscono i modesti esempi riscontrati nella Valle dell'Ibie.

SUMMARY

The Ibie valley is located in the south-east part of the Villeneuve de Berg canton (Ardèche, Rhône-Alps region) and its territory is shared between the municipalities of Villeneuve de Berg, St. Maurice d'Ibie et St. Andéol de Berg.

The slopes of the valley have been reworked into terraces supported by dry stone walls, connected one to the other by dry stone heaps and till the last century they were cultivated by cereals, wines, mulberries, fodders. Today the valley is an underdeveloped and depressed agricultural area where a massive exodus of the population during the last fifty years has depressed the social structure, farming on the dry terraced soils is difficulty replaced by mechanisation and consequently part of deserted terraces has collapsed.

This study has investigated the patrimonial value of the dry stone architecture in the Ibie valley by reconstructing the historical agricultural system which has produced this land organisation, its modification by a synoptical analysis between the old land survey maps (so-called "napoleonian") and the new ones, the conservation's condition of the dry stone manufactures; the potentials of development of this marginal and invested by new social and economic functions.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Les terrasses de cultures méditerranéennes*, in *Méditerranée*, n.3-4, 1990
- AMBOISE R., FRAPA P., GIORGIS S., *Paysages de terrasses*, Aix en Provence, Edisud, 1989.
- ARCHIVES DEPARTIMENTALES DE L'ARDECHE, *Fonds Mazon*, N.28, N. 29, Privas.
- ARCHIVES DEPARTIMENTALES DE L'ARDECHE, *Population de l'Ardèche XVIII-XIX siècle*, Privas, 1980.
- ARCHIVES DEPARTIMENTALES DU VAR, *Palement de Provence- 1776, E.1069*, Draguignan.
- BLANC J.F., *Les paysages et paysans des terrasses de l'Ardèche*, Lyon, Le Cheylard, 1984.
- BOZON P., *L'Ardèche, la terre et les hommes du Vivarais*, Lyon, ed. Hermès, 1978.
- CARLAT M., *La maison rurale du Vivarais. Essai pour une mise en valeur d'un habitat traditionnel*, Annonay, 1975.
- CERMOSEM, *Contrat du pays du Canton del Villeneuve de Berg*, Pradel, 1997.
- COURTIN M., MESTRE C., PRADAL C. ET C., *La culture du lavandin*, in *Revue de la Société des Enfants et Amis de Villeneuve de Berg*, n, 52, 1996, pp. 53-60.
- CUNDARI G., *Ambiente e Territorio. Lo sviluppo sostenibile dalla teoria alla realtà*, Torino, Giappichelli, 1998.
- DE SERRE O., *Théâtre de l'Agriculture et Mesnages des Champs*, Paris, 1600.
- EYNARD-MACHET R., *Anciens cadastres et évolution des paysages*, *Revue de Géographie Alpine* 1993, n.3, pp.51-66.
- FILLET A., *Villeneuve de Berg*, Villeneuve de Berg, 1893.
- GUMUCHIAN H., *Images et portage de l'espace, le succès de la moyenne montagne.*, in *Revue de Géographie Alpine*, 1984, tome LXXII, fascicule2, 3, 4, pp.265-271.
- GUMUCHIAN H., *Les enjeux du paysage et le développement territorial. Exemples d'application aux montagnes méditerranéennes*, in *Montagnes Méditerranéennes*, n.4, 1996, pp.9-14.
- LAGANIER C., *L'évolution démographique et vieillissement dans le Canton de Villeneuve -de- Berg*, in *Revue de la société des*

- enfants et des amis de Villeneuve -de -Berg, 1987, n.41, pag.33-45.
- LASSURE C., *L'architecture rurale en pierre sèche face à l'imposture: le mythe desaullien de la borie celtique*, in L'Architecture rurale en Pierre Sèche, II, 1978, pp. 194-205.
- LEBEAU R., *Structures agricoles dans le monde*, Paris, Masson/Armand Colin, 1996.
- MAO P., *Observatoire cantonal de gestion de l'espace. Création d'un outil de gestion de l'espace rural sur le canton de Villeneuve - de - Berg (Ardèche)*, Université Joseph Fourier, CERMOSEM, 1997.
- MAURIN A., *Le cadastre en France, histoire et remembrement*, Paris, C.N.R.S., 1992.
- MINARD P., *Tbines et Malarce, deux vieilles paroisses de la Cévenne Ardéchoise à la fin du Moyen Âge*, Privas, Imp. Humbert, 1979.
- MONARCHI P., *Le parcellaire en pierre sèches de l'ancien devois communal de Lavilladiou (Ardèche): vestige antique ou subactuel?*, in L'Architecture Vernaculaire, Tome IX, 1985, pp. 9-22.
- OZILE H., *La sericulture en Ardèche*, Lyon, ed.Candide, 1982.
- RÉGNÉ J., *La vie économique et les classes sociales en Vivarais*, Aubenas, Imp.Habauzit C., 1926.
- REYNIER E., *Les industries de la soie en Vivarais*, Aubenas, Archives de l'Ardèche, 1934
- ROBERT A., *Vielleneuve de Berg et les moines de Mazan*, in Revue du Vivarais, 1984, pp. 131-143.
- ROUVIERE M., *Aménagement des terrasses agricoles dans la région de Vinezac*, in l'Architecture Rurale, Centre d'études et de recherches sur l'architecture rurale, 1979, tome 3, p. 117-149.
- SCEES-INSEE, *Inventaire Communal, Ardèche*, Paris, 1988.
- SCEES-INSEE, *Recensement général de l' Agriculture*, Paris, 1988.
- SCEES-INSEE, *Recensements général de la population*, PARIS, 1801-1990.
- THEME A., *Paroisse de Villeneuve de Berg*, Villeneuve de Berg, 1870.